

Spett. le **REGIONE ABRUZZO**
Assessorato Ecologia e Tutela Ambiente Servizio
Gestione Rifiuti.
Via Passolanciano 75
65100 Pescara
Responsabile del Procedimento
c.a **Dott. Franco Gerardini**
dpc026@regione.abruzzo.it

E, p.c.

Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Sangro
Via San Nicola, 46
66043 Casoli (CH)
arapabruzzo@pec.it

ARAP Abruzzo
Sede Centrale,
arapabruzzo@pec.it

Comune di Paglieta
Via Martelli Di Matteo n°10
66020 Paglieta (ch)
protocollo@pec.comune.paglieta.ch.it

ARTA DIREZIONE CENTRALE
Viale Marconi 178,
65100 PESCARA

c.a. **dott.ssa Luciana Di Croce**
ing. Simonetta Campana
sede.centrale@pec.artaabruzzo.it

Oggetto: D.lgs. 152/06 Parte Seconda Titolo III bis (Autorizzazione Integrata Ambientale). Installazione ARAP – PAGLIETA - Procedimento di RIESAME AIA n.51/47 del 23/06/2008.

RELAZIONE ISTRUTTORIA CONCLUSIVA per CDS del 23/10/2020.

Esaminate le integrazioni richieste nel corso della Conferenza dei Servizi del 04/05/2019 e acquisite ai prott. Arta n. 28109 del 05/06/2019, 33045 del 05/07/2019, 53106 del 06/11/2019, 60832 del 17/12/2019, 47228 del 20/10/2020, si allega alla presente la relazione tecnica conclusiva, evidenziando che non sussistono motivi ostativi al rilascio dell'AIA, alle condizioni e prescrizioni riportate nel documento tecnico allegato.

Come stabilito al c. 10 dell'art. 29 quater del D. Lgs. 152/06, ogni determinazione è rimessa all'Autorità Competente. Si precisa che le valutazioni tecniche circa la sostanzialità delle modifiche apportate dal gestore a far data dal rilascio dell'AIA sono state rese ai sensi della DGR 917/2011 della DGR 118/2019 e che ogni determinazione in ordine al procedimento amministrativo è in capo al Responsabile del Procedimento della Regione Abruzzo, a cui si rimette la valutazione circa la necessità di esperire le procedure ambientali di cui alla parte II del D. Lgs. 152/06. Si evidenzia, infine, che le valutazioni tecniche relative agli aspetti ambientali di cui alla relazione allegata sono rese ai sensi dell'art. 17 della L. 241/90 e smi e del c. 6 dell'art. 29 quater del D. Lgs. 152/06.

Il dirigente della sezione Controlli integrati e attività produttive

Dott.ssa Giovanna Mancinelli

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del D.lgs. 82/2005 s.m.i. e norme collegate, il quale sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa

INDICE

INDICE	2
BAT CONCLUSIONS DEL 10/08/2018	4
ITER AMMINISTRATIVO	5
SINTESI DELLE MODIFICHE PIU' SIGNIFICATIVE APPORTATE ALL'IMPIANTO	5
CERTIFICAZIONI AMBIENTALI	5
ESITO DELLE ISPEZIONI PROGRAMMATE	5
Ispezione 2016-2017 – SINTESI	5
Verifica degli obblighi di diffida	6
Ispezione 2018 – IN SINTESI	6
Verifica degli obblighi di diffida	6
Ispezione 2019 – IN SINTESI	7
stato del sito	8
"Rapporto di indagine di caratterizzazione della matrice ambientale suolo-sottosuolo prot. n. 53139 del 06.11.2019	8
CONCLUSIONI E PROPOSTE DI PRESCRIZIONI	9
RELAZIONE DI RIFERIMENTO	10
CICLO PRODUTTIVO	10
ASSETTO IMPIANTISTICO	10
CONCLUSIONI E PROPOSTE DI PRESCRIZIONI	11
POTENZIALITÀ	11
IMPIANTO TRATTAMENTO RIFIUTI CODICI IPPC 5.3 A); 1); 2)	11
Potenzialità trattamento rifiuti liquidi (attività D8 + D9): 30.000 mc/anno	11
PROPOSTE DI PRESCRIZIONE LINEA TRATTAMENTO RIFIUTI LIQUIDI	12
VALORI LIMITE DI EMISSIONE	14
Potenzialità trattamento rifiuti solidi (D15+D9)	15
D15	15
D9: 2800 tonnellate/anno; 9 tonnellate/giorno	15
PROPOSTA DI PRESCRIZIONE	16
IMPIANTO TRATTAMENTO REFLUI PER CONDOTTA ATTIVITA' 6.11	17
DESCRIZIONE SINTETICA DELL'IMPIANTO	18
PROPOSTA DI PRESCRIZIONE	20
SCARICHI	21
Acque meteoriche di dilavamento	21
EMISSIONI IN ATMOSFERA	22
PROPOSTA DI PRESCRIZIONE	22
INDICAZIONI GENERALI SULLE POSTAZIONI DI CAMPIONAMENTO DELLE EMISSIONI	22
Modalità di effettuazione degli autocontrolli e verifica di conformità ai valori limite autorizzati	23
EMISSIONE SONORE (A CURA DEL DISTRETTO PROVINCIALE DI PESCARA)	23
PROPOSTA DI PRESCRIZIONE	23
confronto con le bat	23
PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO	26
ARRESTO DEFINITIVO DELL'IMPIANTO	26
Condizioni diverse dal normale esercizio	26
PIANO DEI CONTROLLI ARTA	27
ARIA	30
ACQUE DI SCARICO	30
RIFIUTI	30
ACQUE SOTTERRANEE	31



D.LGS. 152/06 PARTE II, TITOLO III-BIS (AIA)
RELAZIONE ISTRUTTORIA
RIESAME DELL' AIA N° 51/47 DEL 23/06/2008

Impianto ARAP
Sede: Paglieta
Attività IPPC Impianto di depurazione reflui urbani e impianto di trattamento di rifiuti speciali non pericolosi.

Codici IPPC: 5.3 lett. a:),

Lo smaltimento dei rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 50 Mg al giorno, che comporta il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'Allegato 5 alla Parte Terza:

LINEA DI TRATTAMENTO RIFIUTI LIQUIDI (D8, D9)

- 1) Trattamento biologico;
- 2) Trattamento fisico-chimico

POTENZIALITA' ANNUA: 30.000 mc/anno

POTENZIALITA' GIORNALIERA: 103,44 mc/g

(Fermo restando la capacità residua di trattamento)

Codici EER di cui alla tabella 2 della presente relazione

LINEA DI TRATTAMENTO RIFIUTI SOLIDI (D15 D9)

- 2) Trattamento fisico-chimico (essiccazione)

POTENZIALITA' ANNUA: 2800 tonnellate/anno

POTENZIALITA' GIORNALIERA: 9 tonnellate/giorno

Codici EER di cui alla tabella 3 della presente relazione

Codice IPPC: 6.11) LINEE DI TRATTAMENTO REFLUI URBANI

Attività di trattamento a gestione indipendente di acque reflue urbane provenienti da insediamento industriale Atezza e da agglomerato urbano Atezza. Detti reflui provenienti anche da installazioni IPPC arrivano tutti tramite unica condotta all'impianto di trattamento. Pertanto non immediatamente riconducibile alla categoria 6.11 come indicato nella prima relazione istruttoria.

POTENZIALITA' ANNUA: 8.760.000 mc/anno tramite condotta

A parziale rettifica di quanto rappresentato nella richiesta di integrazioni, in considerazione degli indirizzi del Coordinamento per l'uniforme applicazione sul territorio nazionale (art. 29 quinquies del D. Lgs. 152/06), si ritiene che la circostanza che le installazioni titolari di AIA dell'area servita dal depuratore scarichino i propri reflui beneficiando di deroghe rispetto alle concentrazioni limite di scarico in pubblica fognatura stabilite dalla tab. 3 all. 5 alla parte III del D. Lgs. 152/06 (per sostanze non pericolose) possa determinare lo svolgimento nell'installazione dell'attività

Si demanda la decisione finale all'A.C.

BAT CONCLUSIONS DEL 10/08/2018



ITER AMMINISTRATIVO

1. La ditta ARAP, Località Saletti Paglieta (CH) è titolare del provvedimento AIA n. 51/47 del 23/06/2008.
2. Con Determina Dirigenziale DA13/9 DEL 13/01/2015 avente ad oggetto "Decreto Legislativo 152/06 e s.m.i., Decreto Legislativo 46/2014 e Circolare Ministeriale prot. 22295 del 27/10/2014", la scadenza della validità dell'AIA n. 51/47 del 23/06/2008 è stata prorogata sino al 23/06/2018;
3. Con nota del 07/04/2017 Prot. N. 1104, acquisita agli atti del SGR in data 13/04/2017 Prot. 0100466/17, il Presidente dell'Ente Pubblico Economico denominato ARAP, ha trasmesso comunicazione di variante non sostanziale all'Autorizzazione Integrata Ambientale n. 51/47 del 23/06/2008 e s.m.i. in merito ad interventi tecnologici e funzionali finalizzati al superamento delle criticità che hanno portato alla sospensione dell'Autorizzazione Integrata Ambientale soprarichiamata senza variazioni rispetto al complesso di impianti, alle portate e alle caratteristiche dei flussi già autorizzati, ribadendo al contempo l'intenzione di non riprendere l'attività di trattamento di rifiuti non pericolosi prima di aver completato i lavori di revamping comunicati con la richiesta di variante non sostanziale;
4. Con nota del 23/05/2017 prot. n. 139010/17 il SGR comunicato il Nulla Osta alla realizzazione degli interventi tecnologici e funzionali atti a garantire la completa funzionalità della linea di trattamento chiedendo all'ARTA e alla Provincia di monitorare in ordine all'esecuzione degli interventi migliorativi sopra richiamati, relazionando periodicamente allo scrivente Servizio, posticipando la revisione dell'AIA in oggetto al termine dei lavori di revamping;
5. Con nota del 03/07/2018 Prot. 0188409/18, il SGR ha comunicato, tra l'altro che il Provvedimento AIA n. 51/47 del 23/06/2008, oggetto di rinnovo/riesame, continua ad esplicitare i propri effetti sino alla riformulazione totale dello stesso, al termine della procedura istruttoria in atto;
6. Richiamati integralmente i contenuti della nota del 09/11/2016 Prot. 0089663/16 e s.m.i. ed il nulla osta del 08/04/2019 Prot.108107/19;
7. Con nota del 10/05/2019, il SGR ha comunicato il Nulla Osta alla modifica del QRE ed il PMC per l'impianto di essiccamento fanghi (attività D9)
8. Preso atto della documentazione trasmessa con nota datata 30/04/2019 acquisita agli atti del SGR in data 02/05/2019 Prot. 0130064/19, dall'ARAP Abruzzo e relativa alla procedura di riesame di cui all'oggetto; l'A.C. con nota acquisita al prot. ARTA n. 23320 del 13/05/2019 convoca la C.S. per il giorno 04/06/2019.
9. In data 04/06/2019 si è tenuta la prima CDS in cui Arta ha formalizzato e richieste di integrazioni con propria nota prot. 27984 del 05/06/2020.
10. La ditta ha riscontrato le richieste di integrazioni con note:
 - o Integrazione del 05/06/2017, prot. Arta n. 28109
 - o Integrazioni del 03/07/2019, prot Arta n. 32598
 - o Integrazioni del 06/11/2019, prot. Arta n.53106
 - o Integrazioni del 17/12/2019, prot Arta n. 60832
 - o Integrazione del 20/10/2020, prot Arta n. 47228
11. Indizione CDS con nota prot RA 0299381/20, acquisita al prot. Arta n. 46459 del 14/10/2020

SINTESI DELLE MODIFICHE PIU' SIGNIFICATIVE APPORTATE ALL'IMPIANTO.

L'impianto non ha subito dal rilascio dell'AIA modifiche significative. Sono stati eseguiti lavori di ammodernamento e sostituzione apparecchiature a seguito di proposte di prescrizioni formulate da Arta nel corso delle attività ispettive ordinarie e straordinarie. Di tali ammodernamenti tecnologici si è dato atto nel Rapporto di ispezione 2018 trasmesso all'A.C. con nota prot. 55157/2018

CERTIFICAZIONI AMBIENTALI

La ditta non possiede certificazioni ambientali. Ha previsto di dotarsi di un sistema di gestione ambientale la cui definizione delle tempistiche è demandata all'A.C.

ESITO DELLE ISPEZIONI PROGRAMMATE

Arta ha eseguito le seguenti ispezioni ambientali dal rilascio dell'AIA:

1. ISPEZIONE 2009 – RILEVATE NON CONFORMITA'
2. ISPEZIONE 2012 – RILEVATE NON CONFORMITA'
3. ISPEZIONE 2015 – RILEVATE NON CONFORMITA'

Ispezione 2016-2017 – SINTESI



L'ispezione si è composta di due fasi: una ordinaria, come da attività programmata per il 2016 e una straordinaria eseguita il 01/02/ 2017, per verificare gli adempimenti alla diffida regionale.

Si ritiene doveroso evidenziare che l'ispezione ordinaria ha rilevato **non conformità**, analoghe a quelle già rilevate in precedenza in capo alla gestione dei rifiuti, che sono state segnalate nei modi e nei tempi dovuti alle AA.CC. per il seguito di competenza.

Inoltre si è constatato che le criticità evidenziate nella precedente ispezione programmata non sono state completamente risolte per alcuni aspetti ma permangono.

In particolare si è rilevato che:

- ⇒ I rifiuti dei frantoi oleari CER 020301 sono ancora integralmente stoccati in area autorizzata pur essendo i limiti temporali allo stoccaggio prescritti in AIA per l'attività D15 ampiamente superati.

Con nota prot n.3529 del 17.06.2014 Arta aveva espresso parere favorevole al trattamento di tali rifiuti nell'impianto consortile secondo modalità precise. Ma la situazione non ha subito evoluzioni. Si sollecitano provvedimenti a tal proposito.

- ⇒ Il gestore non ha ancora reso operativa la fase di disoleazione dei reflui in ingresso per condotta e pertanto gli oli non sono separati dalle acque in ingresso all'impianto, ma avviati con le stesse a trattamento. Tale circostanza è confermata dalle verifiche eseguite sui registri di carico e scarico esaminati a campione dai quali non si evincono smaltimenti di olii.

- ⇒ Il gestore non ha dato seguito agli autocontrolli previsti nel piano di monitoraggio e controllo, violando una prescrizione dell'AIA.

Pertanto, la scrivente procederà per il seguito di competenza e comunicherà il reiterarsi di violazioni già contestate.

In generale si rileva uno generalizzato stato di abbandono dell'impianto con strutture in evidente disfacimento non mantenute in maniera idonea e per lo più non funzionanti.

In sintesi:

NON FUNZIONANTI:

- DISSABBIATURA
- DISOLEATURA
- SEDIMENTATORI PRIMARI (UNO COMPLETAMENTE FERMO E L'ALTRO COL CARROPONTE FERMO).
- CONDIZIONAMENTO FANGHI

GESTITI IN MANIERA NON IDONEA

- ISPESSITORE
- NASTROPRESSA

Su queste ultime due apparecchiature il gestore sta provvedendo a ripristinare la funzionalità come emerso durante l'ispezione del 01/02/2017. Infatti i tecnici hanno rilevato un sensibile miglioramento per quel che concerne la funzionalità degli ispessitori di cui solo uno in manutenzione, e le nastro presse di cui una funzionante e in esercizio al momento del sopralluogo. Si ritiene che la ditta debba adoperarsi al fine di rendere completamente operative tutte le sezioni di trattamento.

Verifica degli obblighi di diffida

Preliminarmente si fa presente che con l'entrata in vigore del D.lgs. 46/2014 anche l'attività di depurazione reflui industriali, provenienti da installazioni IPPC, è attività di cui all'allegato VIII alla parte II n. 6.11, non ricorrendo, nel caso di specie, i requisiti per l'esclusione di cui alla circolare del MATTM 12422 del 17/05/2015.

Alla luce di quanto esposto non era chiaro quali fossero i termini della diffida prot RA 89663/16 del 09/11/2016 che disponeva la sospensione delle attività IPPC, ovvero se si dovesse intendere la sospensione rivolta unicamente all'impianto di trattamento rifiuti, attività 5.3 a) oppure anche all'installazione 6.11 in forza degli scarichi industriali provenienti da diverse aziende titolari di AIA in esercizio nella zona industriale di Atessa

Con nota del 22/02/2017 (ns prot n. 1411 del 22/02/2017) l'A.C. ha chiarito che "la sospensione di cui alla nota del 09/11/2016 è da intendersi relativa esclusivamente all'attività IPPC del trattamento rifiuti non pericolosi...."

In data 01/02/2017 i tecnici Arta hanno eseguito un sopralluogo presso l'impianto allo scopo di verificare che la ditta rispettasse tali obblighi. Al momento del sopralluogo non erano in corso conferimenti di rifiuti, pertanto l'attività 5.3a) era di fatto sospesa ma l'attività di depurazione reflui per condotta era in corso (quindi era in esercizio l'attività 6.11).

Ispezione 2018 – IN SINTESI

L'ispezione ha avuto carattere di straordinarietà poiché espletata con la finalità di verificare gli adempimenti alle diffide regionali prot RA 89663/16 del 09/11/2016 e prot n. 139010 del 23/05/2017.

L'ispezione ha evidenziato che la ditta ha operato correttamente per superare le criticità evidenziate nelle ispezioni precedenti, sottoponendo l'installazione a numerose ed efficaci opere di manutenzione. Si è rilevata una pressoché completa messa in marcia della apparecchiature presenti in situ oltre ed una manutenzione ordinaria costante e attenta. La ditta come da comunicazioni semestrali agli atti ha osservato il divieto di cui alla diffida di esercire l'attività 5.3 a), che non risulta esercita a tutt'oggi.

Si ritiene che seppur come nel seguito specificato non siano state eseguiti la totalità dei lavori di cui alla diffida di maggio 2017 secondo schema proposto dalla ditta stessa, l'assetto attuale sia compatibile con la corretta funzionalità del processo depurativo ovvero con l'operazione di smaltimento mediante trattamento biologico D8, seppur sotto attento e costante monitoraggio degli impatti ambientali.

Verifica degli obblighi di diffida

L'A.C. con diffida prot RA 89663/16 del 09/11/2016 ha disposto la sospensione delle attività IPPC, ovvero quella di trattamento rifiuti, attività 5.3 a) e quella 6.11 in forza degli scarichi industriali provenienti da diverse aziende titolari di AIA in esercizio nella zona industriale di Atessa.

In data 01/02/2017 i tecnici Arta hanno eseguito un sopralluogo presso l'impianto allo scopo di verificare che la ditta rispettasse tali obblighi. Al momento del sopralluogo non erano in corso conferimenti di rifiuti, pertanto l'attività 5.3a) era di fatto sospesa ma l'attività di depurazione reflui per condotta era in corso (quindi era in esercizio l'attività 6.11).

Con nota del 22/02/2017 (ns prot n. 1411 del 22/02/2017) l'A.C. ha chiarito che "la sospensione di cui alla nota del 09/11/2016 era da intendersi relativa esclusivamente all'attività IPPC del trattamento rifiuti non pericolosi...."

Nel corso del 2018 Arta ha eseguito sopralluoghi al fine di verificare gli adempimenti della diffida e contestualmente lo stato di



avanzamento "degli interventi tecnologici e funzionali finalizzati al superamento delle criticità che hanno portato alla sospensione dell'AIA".
Di seguito una disamina puntuale di quanto proposto dalla ditta e avallato dall'A.C. e quanto riscontrato da Arta al 05/12/2018.

- OTTIMIZZAZIONE DELLA FASE DI OSSIDAZIONE BIOLOGICA CON SOSTITUZIONE DEL SISTEMA DI AERAZIONE ESISTENTE.

La ditta ha ripristinato la completa funzionalità delle turbine della fase di ossidazione biologica. Non risulta sostituito il sistema di aerazione esistente.

- SOSTITUZIONE DI UNA NASTROPRESSA CON UNA CENTRIFUGA E RIPRISTINO DELLA PIENA FUZIONALITA' DELL'ALTRA NASTROPRESSA

La ditta ha ripristinato la funzionalità delle due nastro presse. Non risulta realizzata la centrifuga

- RIPRISTINO FUNZIONALITA' CARRI PONTE

Durante il sopralluogo è stata verificata la funzionalità dei carriponte al momento in esercizio. La ditta ha dichiarato che erano tutti funzionanti.

- MIGLIORAMENTO DELLE FASI DI GRIGLIATURA E DISOLEATURA

Le fasi di grigliatura e disoleatura erano funzionanti

- DOTAZIONE SOSTITUZIONE DI STRUMENTAZIONI DI CONTROLLO DEL PROCESSO

La ditta ha ripristinato la funzionalità delle sonde a servizio dei processi biologici e della disinfezione.

- INTERVENTI PER RENDERE FRUIBILE E FUNZIONALE LA VASCA DI EQUALIZZAZIONE NON FUNZIONANTE

La vasca di equalizzazione risultava fruibile e utilizzata quale equalizzatore di portata mediante controllo in sala comandi

- RIPRISTINO IMPERMEABILIZZAZIONE DELLA COPERTURA DI ALUNI RICOVER ATTREZZATURE E MACCHINARI

La ditta ha riferito di aver operato tale ripristino

In merito ai lavori di ripristino di cui sopra si ritiene che quanto eseguito sia compatibile con l'esercizio dell'attività D8 limitatamente ai CER di cui alla pag 20/27 dell'AIA, seconda colonna.

Tuttavia si precisa che in considerazione del lungo fermo impianto è necessario monitorare con maggiore frequenza le fasi di trattamento in corrispondenza delle operazioni di smaltimento rifiuti (verifiche di conformità all'omologa e scarico finale).

In data 05/12/2018 si è rilevato che:

- ⇒ I rifiuti dei frantoi oleari CER 020301 erano ancora integralmente stoccati in area autorizzata pur essendo i limiti temporali allo stoccaggio prescritti in AIA per l'attività D15 ampiamente superati.

Con nota prot n.3529 del 17.06.2014 Arta aveva espresso parere favorevole al trattamento di tali rifiuti nell'impianto consortile secondo modalità precise che si intendono integrate nella la seguente relazione. Di seguito il dettaglio delle azioni ispettive espletate.

Ispezione 2019 – IN SINTESI

L'attività ispettiva espletata nel 2019 è stata volta principalmente a verificare il corretto smaltimento delle acque di vegetazione dei frantoi oleari.

La ditta si è attenuta alle indicazioni dell'A.C. e di Arta relativamente alle modalità di smaltimento da eseguire

L'A.C. con nota prot RA 227409/20 del 28/07/2020, acquista al prot Arta 32467 ha concluso il procedimento di Diffida 09/11/2016 Prot.n. RA/0089663/16 in quanto la ditta ha ottemperato alle richieste della diffida stessa.



STATO DEL SITO

ARTA con nota 27984 del 05.06.2019, aveva richiesto:

Considerato l'ampio periodo di tempo intercorso, considerato che i dati piezometrici sono relativi ad un limitato periodo, visto che non sono esclusi rapporti idraulici falda /fiume con probabili inversioni di flusso, si chiede di:

- Ad ogni campionamento annuale delle acque sotterranee, occorre effettuare una campagna di rilievo della soggiacenza della falda su tutti i punti spia disponibili e ricostruire la piezometrica;
- Produrre una tabella con i risultati dei campionamenti effettuati sulle acque di falda dal rilascio dell'AIA ad oggi;
- Si condividono gli analiti e le frequenze di campionamento delle acque sotterranee proposti nel PMC; si evidenzia che il monitoraggio dovrà essere effettuato sui tutti i piezometri esistenti;
- Considerato che il campionamento del terreno deve essere ripetuto con cadenza decennale e che l'ultimo è stato effettuato nel 2007, occorre ripetere il campionamento con modalità concordate con ARTA.

Relativamente ai succitati punti, ARAP con nota prot. n. OSU/0005069 del 02.07/2019, ns prot. 33045 ha trasmesso il documento denominato "Integrazioni post CdS 05.06.2019" nel quale in riferimento a quanto sopra è riportato:

STATO DEL SITO

In considerazione delle richieste di integrazioni e prescrizioni inerenti allo stato del sito, si comunica quanto segue:

- contestualmente ad ogni campionamento annuale delle acque sotterranee previsto dal PMC, sarà effettuata una campagna di rilievo della soggiacenza della falda su tutti i n. 5 piezometri presenti per la ricostruzione della superficie piezometrica, a partire dal prossimo monitoraggio;
- in merito alla richiesta di produrre tabelle riepilogative con i risultati dei campionamenti effettuati sulle acque di falda dal rilascio dell'AIA ad oggi, si comunica che dalla ricerca negli archivi non è stato possibile recuperare i rapporti di prova dei monitoraggi effettuati, fatta eccezione per annualità 2017 e 2018 - che si allegano alla presente (Allegato n. 1) - dalle quali non si evidenziano superamenti delle CSC di cui alla Tabella 2 dell'Allegato V alla parte Quarta del D.Lgs 152/2006;
- con riferimento alla condivisione di ARTA Abruzzo sugli analiti e sulle frequenze di campionamento delle acque sotterranee previsti nel PMC, si conferma che il monitoraggio sarà effettuato su tutti i piezometri presenti;
- considerato che le ultime indagini effettuate sui terreni risalgono al 2007 (caratterizzazione dell'area) e richiamato il c. 6 bis dell'art. 29 sexies del D.Lgs 152/06, sarà predisposta una proposta di indagini sulla stessa matrice ambientale contenente ubicazione dei punti, profondità massima e analiti da ricercare, che sarà preventivamente sottoposta ad ARTA prima di darvi esecuzione.

In merito al:

-**punto 1** risulta allegata la ricostruzione piezometrica relativo al rilievo piezometrico del 24.04.2019 (All4); da quanto si rileva dalla ricostruzione allegata, i dati risultano opportunamente convertiti in quote espresse s.l.m.m. e risultano individuati i punti di monte e valle idrogeologica del sito.

-**punto 2** risulta allegata la tabella riepilogativa delle analisi eseguite sulle acque sotterranee relative all'anno 2017 e del 2018 (ALL.1) dai quali non si evincono criticità rispetto ai vigenti limiti di concentrazione di cui alla tab.2 - Allegato 5 – Titolo V – Parte IV del D. Lgs 152. 06.

- **punto 3** la ditta conferma che nell'ambito del PMC saranno sottoposti a monitoraggio n. 5 piezometri presenti sul sito.

Relativamente al **punto 4**, ARAP con nota acquisita al **prot. n. 33045 del 05.07.2019** ha inviato il documento denominato "Indagini di caratterizzazione della matrice ambientale suolo sottosuolo; successivamente con nota acquisita al **prot. n. 53139 del 06.11.2019**, ha inviato il "Rapporto di indagine di caratterizzazione della matrice ambientale suolo-sottosuolo" relativo ai risultati delle indagini eseguite nell'ambito della caratterizzazione dei terreni di cui sopra. "

Di seguito si riporta una sintesi dei risultati ottenuti.

"Rapporto di indagine di caratterizzazione della matrice ambientale suolo-sottosuolo prot. n. 53139 del 06.11.2019"

Da quanto riportato nella documentazione, risultano eseguiti n. 5 sondaggi spinti fino alla profondità massima di 3,5 m dal p. c. nei quali è stata riscontrata la seguente stratigrafia dall'alto verso il basso (confermando la stratigrafia del sito in esame rilevata nelle indagini eseguite nel 2007):



- **Materiale di riporto:** costituito da ghiaia eterometrica in matrice limoso-sabbiosa, intercettato unicamente nel sondaggio S1, con uno spessore di circa 2,0 m;
- **Depositi alluvionali fini:** rappresentano la chiusura del ciclo alluvionale e sono formati da limi sabbioso-argillosi, di colore brunastro o marroncino, con ciottoli sparsi, poco consistenti, con inclusi carbonatici biancastri subarrotondati e carboniosi nerastri.
- **Depositi alluvionali grossolani:** rappresentano il materasso alluvionale e sono formati da ghiaie poligeniche ed eterometriche in matrice limo-sabbiosa, a luoghi anche abbondante.

Si evidenzia che alla profondità raggiunta dai sondaggi, non è stata rinvenuta la falda.

In tavola 1 risultano ripotate le ubicazioni delle indagini realizzate.

Prelievo dei campioni

I campioni di terreno sono stati prelevati nel primo metro di terreno di substrato geologico. Il prelievo è stato effettuato durante l'esecuzione dei carotaggi e in particolare è stato prelevato n. 1 campione lungo la verticale di ogni sondaggio, per un totale di n. 5 campioni, come riepilogato nella seguente tabella:

Sondaggio	Denominazione campione	Profondità di campionamento da p.c.
S1	C1 S1	2,10 - 3,00
S2	C1 S2	1,30 - 2,30
S3	C1 S3	0,20 - 1,20
S4	C1 S4	0,20 - 1,20
S5	C1 S5	0,20 - 1,20

Determinazioni analitiche sui campioni di terreno

- Scheletro
- Parametri Chimico Fisici (Umidità)
- Idrocarburi: leggeri C<12 e pesanti C>12
- Metalli
- Solventi Organici Aromatici,
- Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA),
- Solventi Alifatici Clorurati Cancerogeni:
- Solventi Alifatici Clorurati non Cancerogeni
- Solventi Alifatici Alogenati Cancerogeni.

Risultati analitici

I risultati analitici rilevati nei campioni di terreno, hanno mostrato la conformità alle CSC per i siti ad uso Industriale e Commerciale, ma anche per i siti ad uso Verde pubblico, Privato e Residenziale (Tabella 1 - Colonne A e B -Allegato 5 alla Parte IV del D. Lgs. 152/06).

Nella documentazione risultano allegati n. 5 certificati analitici; la relazione risulta corredata dalla sintesi tabellare dei risultati analitici.

Di seguito si riportano i certificati analitici allegati

Rapporto di prova N.: 4968/19 C1- S1

Rapporto di prova N.: 4969/19 C1- S2

Rapporto di prova N.: 4970/19 C1- S3

Rapporto di prova N.: 4971/19 C1- S4

Rapporto di prova N.: 4972/19 C1- S5

CONCLUSIONI E PROPOSTE DI PRESCRIZIONI

Da quanto riportato nella relazione il "Rapporto di indagine di caratterizzazione della matrice ambientale suolo-sottosuolo acquisita al prot. n. 53139 del 06.11.2019, le indagini risultano corrispondenti alle attività riportate nel piano di "Indagini di caratterizzazione della matrice ambientale suolo sottosuolo, acquisita al prot. n. 33045 del 05.07.2019.

Le analisi chimiche condotte sui campioni di terreno, hanno evidenziato il rispetto dei limiti di concentrazione



di cui alla Tabella 1 - Colonne A e B - Allegato 5 alla Parte IV del D. Lgs. 152/06.

Per quanto sopra si ritiene che la documentazione prodotta in relazione allo stato del sito sia **rispondente a** ~~on~~ quanto richiesto.

Come richiesto i fori delle perforazioni sono state sigillati mediante boiaccia di cemento e bentonite al fine di evitare l'eventuale infiltrazione di acque meteoriche e di superficie.

Si propongono pertanto le seguenti prescrizioni:

1. Contestualmente ad ogni campionamento annuale delle acque sotterranee previsto dal PMC dovrà essere effettuata una campagna di rilievo della soggiacenza della falda su tutti i 5 piezometri presenti per la ricostruzione della superficie piezometrica;
2. La caratterizzazione analitica dei terreni dovrà essere ripetuta con cadenza decennale nel rispetto di quanto previsto al c. 6 dell'art. 29 sexies del D.Lgs 152.06.

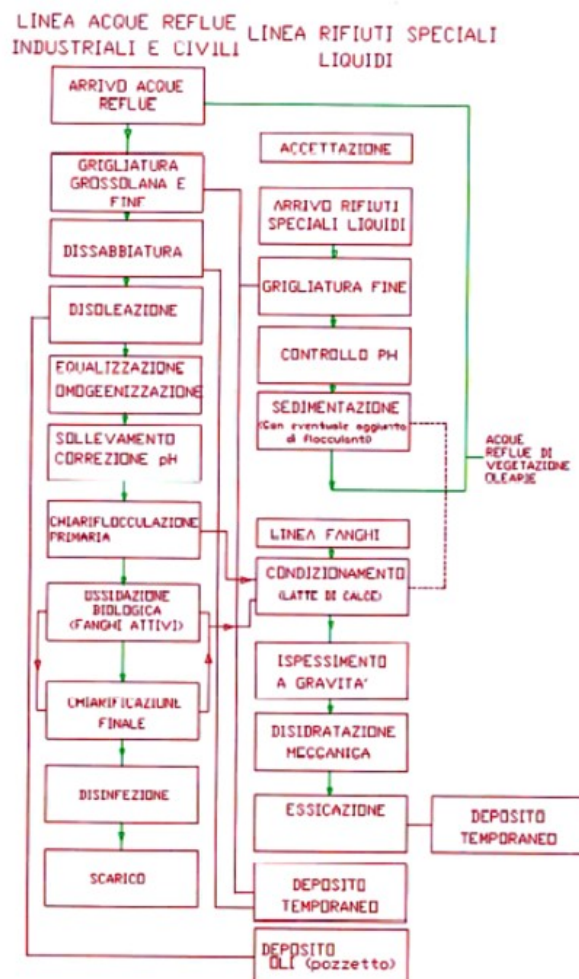
RELAZIONE DI RIFERIMENTO

3. Si ritiene che lo screening per la verifica dell'obbligo di redigere la relazione di riferimento, presentato dall'azienda ai sensi del DM 272/14, debba essere aggiornato alle indicazioni del nuovo DM 95/19, entro tempistiche stabilite dall'Autorità Competente. Qualora da tale screening l'azienda evinca di essere assoggettata all'obbligo di redigere la relazione di riferimento, si ricorda che l'istanza di riesame costituisce anche istanza di validazione ai sensi dell'art. 29 sexies c. 9 quinquies lettera a) del D. Lgs. 152/06."

CICLO PRODUTTIVO

ASSETTO IMPIANTISTICO

FIGURA 1: ESTRATTO DA ETD GIUGNO 2019



La ditta ha chiarito che è presente una linea di pretrattamento rifiuti come riportato nello schema di **FIGURA 1**: il surnatante di tale pretrattamento (grigliatura, controllo del pH e sedimentazione) è inviato in testa all'impianto di trattamento reflui.

CONCLUSIONI E PROPOSTE DI PRESCRIZIONI

4. Si ritiene che il controllo del pH debba avvenire in automatico mediante anello di controllo feed back. Analogamente deve essere automatizzata l'attivazione delle grigliature. L'azienda ha dichiarato che tale meccanismo è temporizzato solo per la grigliatura grossolana.
 - Si ritiene che debba essere prevista una stazione di controllo del pH prima dell'immissione dei reflui al biologico allo scopo di non inibire il trattamento con pH troppo distanti dalla neutralità.
5. Considerata la presenza dei trattamenti di dissabbiatura, disoleatura, chiariflocculazione primaria con latte di calce, si ritiene, in accordo con le categorizzazioni del Bref, che i rifiuti in ingresso di fatto sono sottoposti ad un trattamento chimico-fisico e biologico. Pertanto si ritiene che sia più corretto riportare nell'atto che sui rifiuti liquidi in ingresso siano effettuate le operazioni D8-D9.
6. La ditta ha dichiarato di voler rinunciare al trattamento delle acque di vegetazione pertanto, una volta completato lo smaltimento dei rifiuti in stoccaggio codice EER 200301, non sarà più operativa la linea di collegamento tra le vasche di stoccaggio e l'impianto. Dovrà essere pertanto chiusa e staccata la condotta di adduzione e sarà vigente lo stato di cui alla PLANIMETRIA LAYOUT B1 FUTURO, allegata alla nota prot. 60832 del 17/12/2019.

POTENZIALITÀ

IMPIANTO TRATTAMENTO RIFIUTI CODICI IPPC 5.3 A); 1); 2)

La ditta è autorizzata al trattamento dei rifiuti solidi e liquidi di cui alla tabella riportata in AIA alla pag. 20. Con la presente istanza la ditta ha manifestato l'intenzione di non realizzare più le linee di trattamento anaerobico e quelle di trattamento chimico fisico di rifiuti a difficile biodegradabilità (FENTON). Nel corso del 2019 ha completato e messo in esercizio la linea di trattamento rifiuti solidi ovvero la linea di essiccamento fanghi.

Potenzialità trattamento rifiuti liquidi (attività D8 + D9): 30.000 mc/anno.

TABELLA 1

CER 02 01 06	LINEA TRATTAMENTO AEROBICO RIFIUTI LIQUIDI SPECALI NON PERICOLOSI	30000 MC	30000 MC	D8 (NON VENGONO PRELIMINARMENTE STCCATI MA VENGONO DIRETTAMENTE SCARICATI E INVIATI IN TESTA IMPIANTO PER IL TRATTAMENTO)
CER 02 02 01				
CER 02 03 01				
CER 02 05 02				
CER 02 06 03				
CER 02 07 01				
CER 02 07 05				
CER 19 08 05				
CER 20 03 04				
CER 20 03 06				
CER 20 03 99				
CER 02 03 01				

- 1) la potenzialità di trattamento massima in termini di BOD₅ risulta pari a 6.886 Kg/g;
- 2) la potenzialità massima di trattamento in termini di COD risulta pari a 13.624 kg/g;
- 3) la potenzialità massima di trattamento in termini di sostanze azotate, intese come Azoto_{tot} risulta pari a 1.297.



All'impianto attualmente sono adottati circa 42.000 ab. eq., pertanto:

- 1) la potenzialità di trattamento in termini di BOD₅ risulta pari a 2.542 Kg/g;
- 2) la potenzialità massima di trattamento in termini di COD risulta pari a 4.986 kg/g;
- 3) la potenzialità massima di trattamento in termini di sostanze azotate, intese come Azoto_{tot} risulta pari a 475.

Di conseguenza le potenzialità di trattamento residue sono:

- 1) la potenzialità di trattamento in termini di BOD₅ risulta pari a 4.344 Kg/g;
- 2) la potenzialità massima di trattamento in termini di COD risulta pari a 8.638 kg/g;
- 3) la potenzialità massima di trattamento in termini di sostanze azotate, intese come Azoto tot. risulta pari a 822.

PROPOSTE DI PRESCRIZIONE LINEA TRATTAMENTO RIFIUTI LIQUIDI

7. Lo scarico dei rifiuti liquidi nelle vasche identificate con il punto 7 deve avvenire per macro categorie ovvero e per caratteristiche e provenienza omogenee.
8. I rifiuti aventi CER 020301 non potranno essere costituiti da acque di vegetazione dei frantoi oleari in considerazione della difficile biodegradabilità e della omessa realizzazione delle linee di trattamento dedicate. Pertanto potranno essere accettati rifiuti aventi codice EER 020301 costituiti unicamente da **acque di lavaggio** dei frantoi oleari previa verifica di trattabilità all'impianto.
9. Si precisa che la ditta non è autorizzata al deposito preliminare dei rifiuti liquidi (D15) e che pertanto gli stessi non potranno mai essere stoccati ma una volta accettati devono essere avviati a trattamento previa verifica di conformità all'omologa.
10. Le vasche attualmente utilizzate per lo stoccaggio delle acque di vegetazione (denominate n. 9) saranno dismesse e non riutilizzate. Occorre definire nell'atto autorizzativo i termini entro cui esse saranno definitivamente dismesse.
 - Completato il trattamento, la linea di collegamento deve essere chiusa e interrotta. Si veda il lay out B1 di cui alla nota prot. 60832 del 17/12/2019.
11. Ogni punto di scarico rifiuti dovrà essere idoneamente identificato sull'impianto mediante etichette o cartelli. A ciascuno dovrà corrispondere una tabella di codici EER e procedure di accettabilità e conformità all'omologa da tenere presso l'impianto.
12. In merito ai criteri di accettabilità dei rifiuti liquidi si ritiene che tali criteri debbano coincidere con i parametri della tabella di accettabilità dei reflui per condotta. (TABELLA 2).

TABELLA 2

TABELLA DI ACCETTABILITA' DA PARTE DEL CONSORZIO RIFIUTI LIQUIDI			
PARAMETRI	Unità di misura	Limiti di accettabilità del Consorzio	Limiti di cui tab. 3, all. V alla parte III del D. Lgs. 152/06 Scarico in rete fognaria
pH		5,5-10	5,5-9,5
Temperatura	°C	40°C (con portata sup a 30 l/sec, il limite è 30°C)	[1]
colore			non percettibile con diluizione 1:40
odore			non deve essere causa di molestie
materiali grossolani		Assenti materiali che possono causare ostruzioni e comunque danni al regolare funzionamento della fognatura consortile e dell'impianto di depurazione finale	assenti
Solidi sospesi totali (*)	mg/l	800 (1200*)	≤200
BOD5 (*) (come O2)	mg/l	750 (1500*)	≤250
COD (*) (come O2)	mg/l	1200 (3000*)	≤500
Alluminio	mg/l	4	≤2,0
Arsenico	mg/l	0,5	≤0,5
Bario	mg/l	30	-
Boro	mg/l	6	≤4



Cadmio	mg/l	0,02	≤0,02
Cromo totale	mg/l	4	≤4
Cromo VI	mg/l	0,2	≤0,20
Ferro	mg/l	20	≤4
Manganese	mg/l	8	≤4
Mercurio	mg/l	0,005	≤0,005
Nichel	mg/l	4	≤4
Piombo	mg/l	0,3	≤0,3
Rame	mg/l	0,4	≤0,4
Selenio	mg/l	0,03	≤0,03
Stagno	mg/l	20	
Zinco	mg/l	1	≤1,0
Cianuri totali(CN)	mg/l	2	≤1,0
Cloro attivo libero	mg/l		≤0,3
Solfuri (come H2S)	mg/l	4	≤2
Solfiti (come SO3)	mg/l	10	≤2
Solfati (come SO4)	mg/l	Nessun limite	≤1000
Cloruri	mg/l	Nessun limite	≤1200
Fluoruri	mg/l	15	≤12
Fosforo totale (*) (come P)	mg/l	20 (40)	≤10
Azoto ammoniacale (*) (come NH4)	mg/l	30 (60)	≤30
Azoto nitroso (*) (come N)	mg/l	2 (4)	≤0,6
Azoto nitrico (*) (come N)	mg/l	30 (60)	≤30
Grassi e oli animali/vegetali	mg/l	100	≤40
Idrocarburi totali	mg/l	10	≤10
Fenoli	mg/l	1	≤1
Aldeidi	mg/l	2	≤2
Solventi organici aromatici	mg/l	0,4	≤0,4
Solventi organici azotati	mg/l	0,2	≤0,2
Tensioattivi totali	mg/l	10	≤4
Pesticidi fosforati	mg/l	0,1	≤0,10
Pesticidi totali (esclusi i fosforati)	mg/l	0,1	≤0,05
tra cui:			
- aldrin	mg/l	0,01	≤0,01
- dieldrin	mg/l	0,01	≤0,01
- eldrin	mg/l	0,002	≤0,002
- isodrin	mg/l	0,002	≤0,002
Solventi clorurati	mg/l	2	≤2
Escherichia coli	UFC/ 100mL		
Saggio di tossicità acuta			il campione non e accettabile quando dopo 24 ore il numero degli organismi immobili è uguale o maggiore è del 80% del totale:

13. I moduli compilati di verifica di conformità all'omologa dovranno essere conservati presso l'impianto per almeno 5 anni.

14. Deve essere prevista sempre una prova di compatibilità fra i rifiuti contenuti in vasca e quelli da scaricare mediante test di laboratorio, di cui deve essere conservata in impianto documentazione per almeno 5 anni, per verificare che non si abbia sviluppo di calore, di gas o reazioni secondarie. Dovranno essere previste prove preliminari e speditive, prove di miscibilità di cui il gestore dovrà individuare i parametri. La ditta ha prodotto la procedura con nota prot. 47228 del 20/10/2020 che deve essere integrata con le determinazioni eseguite prime del consenso allo scarico (almeno COD, BOD, pH ed eventualmente metalli)

15. Si chiede di inserire un misuratore di portata se non presente sulla condotta di ingresso dei rifiuti all'impianto di trattamento reflui entro tempistiche stabilite dall'A.C.

In sintesi devono essere presenti quattro misuratori di portata e altrettanti campionatori:



- i. Ingresso linea scarichi industriali per condotta (misuratore di portata già presente)
- ii. Ingresso rifiuti liquidi (PUNTO DI CONTROLLO PER CONFORMITA' ALL'OMOLOGA) (misuratore di portata da inserire)
- iii. Uscita trattamento chimico fisico rifiuti liquidi (PUNTO DI CONTROLLO CONFORMITA' TAB 6.2 BATc) – (misuratore di portata da inserire)
- iv. Uscita impianto di trattamento – scarico S1 (presente) (PUNTO DI CONTROLLO E VERIFICA CONFORMITA' BAT c tan. 6.1 e D.lgs. 152/06) (misuratore di portata presente)

VALORI LIMITE DI EMISSIONE

16. A valle del trattamento chimico fisico dei rifiuti (S2) deve trovare applicazione quanto previsto dalla tabella 6.2 della BATc, pertanto il punto di campionamento deve essere attrezzato con auto campionatore e costituisce punto di verifica dei VLE da verificare su un campione medio proporzionale alla portata relativo a tre ore di scarico ovvero secondo una tempistica compatibile con la durata del pretrattamento.
17. La ditta ha prodotto la tabella dei VLE allo scarico S2 (uscita pretrattamento rifiuti) in conformità delle Bat c.

SOSTANZE	unità misura	di BAT AEL
Arsenico	mg/L	<0,1
Cromo totale	mg/L	< 0,3
Cromo VI	mg/L	< 0,1
Mercurio	mg/L	< 0,01
Nichel	mg/L	<1
Piombo	mg/L	< 0,3
Rame	mg/L	< 0,5
Zinco	mg/L	<2
Cianuri totali (come CN)	mg/L	≤ 0,1 solo se rilevante nelle acque reflue
Idrocarburi totali	mg/L	≤ 10

18. Allo scarico finale dovranno essere applicati i VLE di cui alla tabella 6.1 delle Batc ove siano previsti valori limite più restrittivi di quelli di cui alla tabella 3 allegato 5 alla parte III del D.lgs. 152/06. In sostanza devono trovare applicazione i VLE più restrittivi, che dovranno essere rispettati su un campione medio composito, proporzionale alla portata, relativo a 24 ore di scarico.
 - Le tabelle dei punti di controllo di cui sopra (S1 ed S2) devono essere aggiornate e prodotte in allegato in quanto costituiscono parte integrante e sostanziale dell'AIA e ad essa devono essere allegate.



L'azienda ritiene sulla base delle risultanze analitiche finora ottenute di poter rispettare sostanzialmente i limiti adeguati con le BAT AEL, ma dandosi atto che le stesse sono state pubblicate nel 2018, e che la norma nazionale e regionale prevede di garantire il rispetto delle BAT AEL entro 4 anni dalla pubblicazione delle stesse, si chiede di mantenere fino ad Agosto 2022 i limiti di cui al D.Lgs.152/06 anche in considerazione che finora non sono stati trattati rifiuti e che pertanto l'azienda si riserva di effettuare un monitoraggio sui parametri al momento della ripresa di tali rifiuti.

19. Si ritiene di poter accogliere la richiesta della ditta fermo restando che le frequenze di monitoraggio degli scarichi devono essere quelle indicate dalle BATc.

Potenzialità trattamento rifiuti solidi (D15+D9)

La ditta a riscontro delle richieste Arta ha precisato quanto di seguito:

Si precisa che la **potenzialità di trattamento complessiva dell'essiccatore** è di circa **4.000 t/anno**, così come autorizzato.

Quota parte della potenzialità soddisfa le esigenze attuali del depuratore stesso, con riferimento ai fanghi prodotti dalla depurazione dei reflui urbani ed industriali (circa 1.200 t/anno). La restante capacità di trattamento (circa 2.800 t/anno) è resa disponibile per il trattamento dei fanghi disidratati conto terzi oltre che per i fanghi provenienti dal trattamento dei rifiuti liquidi.

Pertanto, con riferimento alla richiesta di chiarimenti ed integrazioni (pag. 9/31), si precisa che:

- 1) la **potenzialità giornaliera** è di circa (1,075 t/h x 12 h/g) **12,900 t/g**;
- 2) la **potenzialità annua** è di circa (310 g/a) **4.000 t/anno**.

Pertanto relativamente al trattamento dei rifiuti conto terzi restano fissate le seguenti potenzialità:

D15

20. **Potenzialità istantanea di stoccaggio: 60 mc**

21. **Potenzialità annua: 2800 tonnellate/anno**

D9: 2800 tonnellate/anno; 9 tonnellate/giorno

FIGURA 2: ESTRATTO DALL'ETD

	Fanghi da trattare nell'essiccatore conto terzi (4.000 autorizzati)	t/anno	2.800
--	---	--------	-------

Di seguito le tipologie di rifiuti che possono essere avviate a trattamento:



TABELLA 3

Codici CER ammessi	Capacità massima istantanea del deposito		Quantità Annua		Area di stoccaggio	Modalità di stoccaggio	Tempo di permanenza massimo
	t	m ³	Pericolosi *	Non Pericolosi			
CER 01 05 04 CER 01 05 07 CER 01 05 08 CER 01 05 99 CER 02 02 04 CER 02 03 05 CER 02 04 03 CER 02 05 02 CER 02 06 03 CER 02 07 05 CER 19 02 06 CER 19 05 03 CER 19 06 04 CER 19 06 06 CER 19 08 01 CER 19 08 02 CER 19 08 05	60 (POTENZIALITA' TRATTAMENTO 4000 T/ANNO)	C.A. 60		NON PERICOLO SI	A1	CASSONI SCARRABILI	1 SETTIMANA
CER 19 08 12 CER 19 08 14 CER 19 09 01 CER 19 09 02 CER 19 09 03 CER 19 09 05 CER 19 13 02 CER 19 13 04 CER 19 13 06							

- attualmente si essiccano 1.200 t/anno di fanghi derivanti dai reflui civili ed industriali, che corrispondono a circa 3,9 t/g, con un ciclo lavorativo giornaliero di 12 ore;
- ingressando 30.000 t/anno di rifiuti liquidi, all'essiccatore saranno inviate ulteriori 500 t/anno, corrispondenti a circa 1,6 t/g;
- rimane una potenzialità giornaliera residua, sulle 12 ore funzionanti, di circa 7,5 t/g (13-3,9-1,6), corrispondenti a circa 45 t/settimana;
- pertanto, compatibilmente con i quantitativi giornalieri inviati all'essiccatore, il tempo massimo di permanenza nell'area dedicata allo stoccaggio è di circa 1 settimana.

PROPOSTA DI PRESCRIZIONE

22. L'attività di deposito preliminare D15 non potrà eccedere il limite temporale di 6 mesi.
23. La potenzialità annua intesa come potenzialità di trattamento conto terzi della linea fanghi è pertanto di 2800 tonn/anno intesa come trattamento rifiuti solidi attività D9. Parallelamente resta fissata la potenzialità totale annua dell'apparecchiatura di 4000 tonn/anno di fanghi.

Il gestore dovrà discriminare nel report annuale le quote parti di

- Fanghi generati da Trattamento rifiuti solidi (fanghi codice EER XXXX) conto terzi - documentabile da registro carico e scarico
- Fango generato dal trattamento dei reflui per condotta (stima)
- Fango generato dal trattamento dei rifiuti liquidi (stima)

24. Si conviene che il fango esitato dal trattamento delle acque reflue industriali e civili possa essere avviato all'impianto e che lo stesso non costituisca rifiuto da caricare preventivamente in D9, in quanto non è altro che una quota parte del rifiuto liquido già caricato in D8+D9. Tuttavia si precisa che la massima potenzialità annua dell'essiccatore inteso come impianto di trattamento rifiuti solidi è 2800 tonn/anno e che la massima potenzialità dell'apparecchiatura (fango conto terzi + fango del depuratore) è 4000 tonn/anno, pertanto rimane automaticamente fissata la potenzialità residua dei fanghi conto terzi.



25. Devono essere individuate aree differenziate per le tre macro categorie di rifiuti avviati a essiccazione (CATEGORIE codici EER 01-02-19)
26. Si ritiene che al fango essiccato, derivante dai trattamenti dei rifiuti conto terzi, debba essere attribuito il codice EER190206 e che la descrizione del CODICE EER debba dare evidenza della categoria di provenienza del fango essiccato (01-02-19)
27. La ditta deve verificare la possibilità di separare la linea fanghi del pretrattamento rifiuti liquidi cui deve essere attribuito il codice **EER 190206**
28. Si ritiene idoneo il codice EER attribuito al fango essiccato prodotto dall'impianto di trattamento dei reflui industriali codice **EER 190814**
29. I rifiuti devono essere avviati ad essiccazione per campagne omogenee e previa verifica di miscibilità, inoltre le aree di stoccaggio saranno differenziate per le tre macro categorie di rifiuti (01-02-19) al fango essiccato.
30. In nessun caso potrà esserci commistione fra i fanghi derivanti dal trattamento dei reflui e rifiuti liquidi e quelli accettati conto terzi all'impianto di essiccazione. Le due fattispecie dovranno essere trattate per campagne alterne di cui dovrà essere data evidenza in impianto mediante registro interno dell'essiccatore.
 - La ditta deve predisporre un sistema di tracciabilità dei rifiuti avviati ad essiccazione che consenta di distinguere le campagne dei rifiuti conto terzi dalle campagne di essiccazione dei propri fanghi.
 - In particolare deve essere data evidenza dei quantitativi di fanghi conto proprio che sono avviati unicamente a filtro pressatura e di quelli che sono avviati a filtro pressatura ed essiccazione.
 - La ditta ha proposto un sistema per distinguere le campagne di essiccazione dei fanghi prodotti con quelli ritirati conto terzi, utilizzerà l'essiccatore su turni di lavorazione diversi (esempio mattina pomeriggio)
31. La ditta deve stoccare i rifiuti conto terzi e detenere i propri secondo quanto indicato nella planimetria rifiuti tavola 2 revisione 12/12/2020
32. In condizioni normali, si ribadisce che il deposito temporaneo dei fanghi deve essere eseguito all'interno di scarrabili dotati di chiusura e/o altro idoneo contenitore a tenuta (p.e. big bags).
33. Non può essere effettuato il deposito dei fanghi in aree non coperte.

IMPIANTO TRATTAMENTO REFLUI PER CONDOTTA ATTIVITA' 6.11

FIGURA 3

Dati sulla produzione			
Attività	Tipo di prodotto	Unità di misura	Potenzialità massima di produzione
Depurazione	Acque reflue effluenti	metri cubi/anno	10.512.000



FIGURA 4

- -Linea acque;
- -grigliatura (fissa) meccanica a pulizia automatica con griglia manuale di by-pass;
- -dissabbiatura - disoleatura dinamica;
- -sollevamento intermedio;
- -dosaggio soluzione flocculante e ripartitore di portata;
- -flocculazione e decantazione;
- -ossidazione biologica;
- -sedimentazione finale;
- -disinfezione finale effluente;
- -Linea fanghi;
- -sollevamento fanghi di ricircolo;
- -sollevamento fanghi di supero;
- -condizionamento fanghi;
- -disidratazione meccanica.

DESCRIZIONE SINTETICA DELL'IMPIANTO

Grigliatura:

Griglia verticale a pettine raschiante (interspazio tra le barre 20 mm) inserita in un canale e una griglia a pulizia manuale nel canale di by-pass.

Il dosaggio di soda, che avviene tramite pompa dosatrice, è regolato da un'elettrovalvola asservita ad un misuratore di pH tarato a pH=5.

Dissabbiatura e disoleatura:

Doppio canale rettilineo con volume totale di 295 mc. In ogni canale è posto un carroponete corredato di raschiatore di superficie per gli oli e di un raschiatore di fondo per le sabbie. Insufflaggio di aria mediante compressori ad aspi rotanti. Le sabbie vengono estratte mediante n. 2 elettropompe. Dopo l'addensamento le sabbie vengono scaricate in un cassonetto. Ogni canale è dotato di un dispositivo per l'estrazione di oli e grassi e tutto il sistema è dotato di elettropompa sommergibile per inviare gli oli al bacino di condizionamento fanghi.

Vasca di equalizzazione:

di 10.000 mc, con un setto centrale, realizzata nel 2005, utilizzata per garantire una portata costante nella sezione successiva. La vasca è dotata di n. 2 agitatori.

Sedimentazione primaria e flocculazione:

Bacino realizzato con due vasche concentriche (diametro interno 32,00 ml, volume complessivo 4.540 mc). Sulle vasche sono in funzione due carroponeti. In ogni vasca ci sono n. 2 elettropompe sommergibili ciascuna per l'estrazione dei fanghi.

Ossidazione biologica

n. 2 bacini del volume utile di 6.000 mc equipaggiati di n. 4 areatori superficiali (2 per ogni bacino) con regolatori di potenza. Nella fase di ossidazione biologica, l'azienda aggiunge una POLIAMMINA

Sedimentatore secondario:

unico bacino a fondo piano del diametro di 42,00 ml e superficie utile di 1.400,00 mq e volume utile di 4.400,00 mc. Vasca equipaggiata di un carroponete. I fanghi depositati sul fondo vengono aspirati e in parte inviati alla vasca di ossidazione tramite pompa a vite (c'è un'altra pompa della stessa potenza a riserva) ed in parte, come fanghi di supero, vengono inviati al condizionamento fanghi tramite elettropompa (c'è un'altra pompa della stessa potenza a riserva).

Disinfezione finale

La disinfezione finale è realizzata mediante utilizzo di acido peracetico.

TABELLA 4: TABELLA DI ACCETTABILITÀ REFLUI PER CONDOTTA.

TABELLA DI ACCETTABILITA' DA PARTE DEL CONSORZIO RIFIUTI LIQUIDI			
PARAMETRI	Unità di misura	Limiti di accettabilità del Consorzio	Limiti di cui tab. 3, all. V alla parte III del D. Lgs. 152/06 Scarico in rete fognaria
pH		5,5-10	5,5-9,5
Temperatura	°C	40°C (con portata sup a 30 l/sec, il limite è 30°C)	[1]
colore			non percettibile con diluizione 1:40
odore			non deve essere causa di molestie
materiali grossolani		Assenti materiali che possono causare ostruzioni e comunque danni al regolare funzionamento della fognatura consortile e dell'impianto di depurazione finale	assenti
Solidi sospesi totali (*)	mg/l	800 (1200*)	≤200
BOD5 (*) (come O2)	mg/l	750 (1500*)	≤250
COD (*) (come O2)	mg/l	1200 (3000*)	≤500
Alluminio	mg/l	4	≤2,0
Arsenico	mg/l	0,5	≤0,5
Bario	mg/l	30	-
Boro	mg/l	6	≤4
Cadmio	mg/l	0,02	≤0,02
Cromo totale	mg/l	4	≤4
Cromo VI	mg/l	0,2	≤0,20
Ferro	mg/l	20	≤4
Manganese	mg/l	8	≤4
Mercurio	mg/l	0,005	≤0,005
Nichel	mg/l	4	≤4
Piombo	mg/l	0,3	≤0,3
Rame	mg/l	0,4	≤0,4
Selenio	mg/l	0,03	≤0,03
Stagno	mg/l	20	
Zinco	mg/l	1	≤1,0
Cianuri totali(CN)	mg/l	2	≤1,0
Cloro attivo libero	mg/l		≤0,3
Solfuri (come H2S)	mg/l	4	≤2
Solfiti (come SO3)	mg/l	10	≤2
Solfati (come SO4)	mg/l	Nessun limite	≤1000
Cloruri	mg/l	Nessun limite	≤1200
Fluoruri	mg/l	15	≤12
Fosforo totale (*) (come P)	mg/l	20 (40)	≤10
Azoto ammoniacale (*) (come NH4)	mg/l	30 (60)	≤30
Azoto nitroso (*) (come N)	mg/l	2 (4)	≤0,6
Azoto nitrico (*) (come N)	mg/l	30 (60)	≤30
Grassi e oli animali/vegetali	mg/l	100	≤40
Idrocarburi totali	mg/l	10	≤10
Fenoli	mg/l	1	≤1
Aldeidi	mg/l	2	≤2
Solventi organici aromatici	mg/l	0,4	≤0,4
Solventi organici azotati	mg/l	0,2	≤0,2
Tensioattivi totali	mg/l	10	≤4
Pesticidi fosforati	mg/l	0,1	≤0,10
Pesticidi totali (esclusi i fosforati)	mg/l	0,1	≤0,05
tra cui:			
- aldrin	mg/l	0,01	≤0,01
- dieldrin	mg/l	0,01	≤0,01
- eldrin	mg/l	0,002	≤0,002
- isodrin	mg/l	0,002	≤0,002
Solventi clorurati	mg/l	2	≤2
Escherichia coli	UFC/100mL		
Saggio di tossicità acuta			il campione non è accettabile quando dopo 24 ore il numero degli organismi immobili è uguale o maggiore è del 80% del totale:

(*)In casi di comprovata eccezionalità, il Consorzio potrà derogare tali parametri fino ai valori riportati fra parentesi.



D.4.2 Sistemi di controllo

Sigla scarico	Dispositivi di controllo	Punto di controllo dei sistemi di trattamento	Modalità di controllo (inclusa frequenza)	Parametri controllati
	pHmetro	Ingresso impianto	Continuo	pH
	Misuratore di portata	Testa impianto e scarico finale	Continuo	portata
	Misuratore Ossigeno disciolto	Vasche di ossidazione	Continuo	Ossigeno disciolto
	Sonda	Vasche di ossidazione	Continuo	temperatura
	Misuratore portata	Uscita ossidazione	Continuo	Portata fanghi di supero
	pHmetro	Portatili ove necessario	discontinuo	pH

	Misuratore Ossigeno disciolto	Portatili ove necessario	discontinuo	Ossigeno disciolto
	Sonda	Portatili ove necessario	discontinuo	temperatura

PROPOSTA DI PRESCRIZIONE

34. Si precisa che sia il controllo dell'ossigeno che quello del pH devono essere eseguiti in automatico e in continuo e mediante dispositivo feed back.
35. La ditta ha dichiarato che i fanghi prodotti dall'impianto sono sempre inviati ad essiccazione, a meno di temporaneo fermo impianto o in caso di malfunzionamento (in tali situazioni sarà gestito come rifiuto).
- Tale circostanza deve essere considerata una condizione diversa dal normale esercizio come tale comunicata all'A.C. e al Distretto Arta.
 - La ditta dovrà disporre di aree idonee (coperte) destinate all' eventuale stoccaggio dei fanghi disidratati e non essiccati, che dovrà essere riportata in planimetria.



SCARICHI

TABELLA 5: A TALE PUNTO DI SCARICO DEVONO ESSERE RISPETTATI I VLE DELLA TABELLA 6.1 DELLA BATC

D.2.3 Scarichi Industriali								
D.2.3.1 Scarichi finali								
Sigla scarico finale	Tipologia	Recettore	Coordinate	Modalità di scarico	Ore Giorno	Giorni anno	Volume massimo	
							m ³ /g	m ³ /anno
S1	scarico impianto depurazione e su corpo idrico superficiale	Fiume Sangro	42°9'33,8" N 14°26'53,8" E	continuo	24	365	28.800	10.512.000

TABELLA 6: A TALE PUNTO DI SCARICO DEVONO ESSERE RISPETTATI I VLE DELLA TABELLA 6.2 DELLA BATC

D.2.3.2 Scarichi parziali				
Sigla scarico parziali	Impianto di provenienza	Tipologia	Sistema di trattamento	Sigla scarico finale
S2	Linea pretrattamenti	Scarico parziale e di verifica uscita trattamento chimico-fisico		S1

Acque meteoriche di dilavamento

La ditta effettua la raccolta e il trattamento di tutte le acque meteoriche di prima pioggia rilanciate in testa all'impianto.

36. Si ritiene che il meccanismo di separazione fra prima e seconda pioggia debba avvenire per by pass e non per sfioro e pertanto la ditta deve modificare il meccanismo di sfioro presente.

La Ditta dichiara che la volumetria di accantonamento delle acque di prima pioggia è pari a 120,00 mc, in merito alla raccolta delle acque di prima pioggia il volume utile per la raccolta è reso disponibile entro le 48/72 ore dall'ultimo evento meteorico mediante l'azione automatica di un temporizzatore collegato ad un pluviometro. Il temporizzatore è dotato di doppia programmazione in modo da rendere disponibile la vasca entro le 48/72 ore anche se in presenza di evento meteorico inferiore ai 4mm.



37. Lo svuotamento manuale di tale vasca deve essere eseguito solo in presenza di malfunzionamenti. La vasca deve essere pulita con idonea frequenza (almeno 2 volte l'anno). Gli interventi di pulizia devono essere annotati su un registro e i fanghi smaltiti come rifiuti con idoneo codice EER.
38. La ditta ha prodotto una procedura di verifica alquanto generica. Si precisa che il rifacimento del piazzale ovvero il ripristino della sua integrità deve essere previsto con cadenze idonee la cui definizione è demandata all'A.C.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

La ditta ha modificato il QRE di cui all'istanza di riesame dopo aver acquisto le determinazioni della marcia controllata. Il QRE esaminato e da tenere in considerazione è quello allegato all'ETD prodotto con nota acquista il 17/12/2019, prot n. 60832.

Le emissioni convogliate vengono generate dall'impianto di essiccazione fanghi e dal silo della calce.

Si precisa che il QRE precedentemente previsto non era rispondente alle caratteristiche impiantistiche dell'impianto in questione che espelle i fumi di combustione del metano senza che gli stessi entrino in contatto con i rifiuti.

La ditta ha inoltre attuato il censimento delle emissioni diffuse.

PROPOSTA DI PRESCRIZIONE

39. La ditta ha prodotto il QRE aggiornato e datato 06/11/2019 nella documentazione del 17/12/2019 acquisita al prot. Arta n. 60856/2019
- c. Si segnala che il QRE presenta dei refusi relativamente al calcolo del flusso di massa di NOx, pertanto il QRE deve essere ripresentato.
40. Si precisa che le emissioni diffuse captabili e convogliabili devono essere captate e convogliate
41. La ditta dovrà adeguare l'impianto termico con i dispositivi di controllo della combustione di cui all'art. 294 come aggiornato dal D.lgs. 102 del 30/07/2020.
- L'impianto è stato messo in esercizio nel 2019 e pertanto non può beneficiare delle tempistiche di adeguamento previste per quelli messi in esercizio alla data del 17/12/2017.

INDICAZIONI GENERALI SULLE POSTAZIONI DI CAMPIONAMENTO DELLE EMISSIONI

I sistemi di accesso degli operatori ai punti di prelievo e misura devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro (D.lgs. 81/2008 e successive modifiche).

L'azienda fornirà tutte le informazioni sui pericoli e rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui opererà il personale incaricato di eseguire prelievi e misure alle emissioni. L'azienda deve garantire l'adeguatezza di coperture, postazioni e piattaforme di lavoro e altri piani di transito sopraelevati, in relazione al carico massimo sopportabile. Le scale di accesso e la relativa postazione di lavoro devono consentire il trasporto e la manovra della strumentazione di prelievo e misura. Il percorso di accesso alle postazioni di lavoro deve essere ben definito ed identificato nonché privo di buche, sporgenze pericolose o di materiali che ostacolano la circolazione. I lati aperti di piani di transito sopraelevati (tetti, terrazzi, passerelle, ecc.) devono essere dotati di parapetti normali secondo definizioni di legge. Le zone non calpestabili devono essere interdette al transito o rese sicure mediante coperture o passerelle adeguate. I punti di prelievo collocati in quota devono essere accessibili mediante scale fisse a gradini oppure scale fisse a pioli: non sono considerate idonee scale portatili. Le scale fisse verticali a pioli devono essere dotate di gabbia di protezione con maglie di dimensioni adeguate ad impedire la caduta verso l'esterno. Nel caso di scale molto alte, il percorso deve essere suddiviso, mediante ripiani intermedi, in varie tratte di altezza non superiore a 8-9 metri. Qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli, la ditta deve mettere a disposizione degli operatori le seguenti strutture:



Quota superiore a 5m	sistema manuale di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es: carrucola con fune idonea) provvista di idoneo sistema di blocco
Quota superiore a 15m	sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante

La postazione di lavoro deve avere dimensioni, caratteristiche di resistenza e protezione verso il vuoto tali da garantire il normale movimento delle persone in condizioni di sicurezza. In particolare le piattaforme di lavoro devono essere dotate di: parapetto normale su tutti i lati, piano di calpestio orizzontale ed antidrucciolo nonché di botola incernierata non asportabile (in caso di accesso dal basso) o cancelletto con sistema di chiusura (in caso di accesso laterale) per evitare cadute e possibilmente dotate di protezione contro gli agenti atmosferici. Per altezze non superiori a 5 m possono essere utilizzati ponti a torre su ruote costruiti secondo i requisiti previsti dalle normative vigenti e dotati di parapetto normale su tutti i lati.

La postazione deve inoltre consentire stazionamento in condizioni che assicurino la salubrità e la sicurezza del personale in fase di campionamento, a titolo esemplificativo coibentando opportunamente la condotta in caso di elevata temperatura del camino o di parte di esso.

Modalità di effettuazione degli autocontrolli e verifica di conformità ai valori limite autorizzati.

- ⇒ La conformità ai valori limite di emissione riportati sul QRE ed in autorizzazione è verificata come media oraria: si farà riferimento all'ora di esercizio più gravosa con l'esclusione dei tempi di avviamento e di arresto per funzionamento al di sopra del minimo tecnico.
- ⇒ Il valore di portata, riportato sul QRE, è da intendersi valore limite di portata riferito al tenore volumetrico di ossigeno, ove previsto. Il gestore dovrà individuare il massimo valore di portata tenendo conto del dato di targa dell'impianto stesso. Qualora il ciclo produttivo dovesse richiedere ulteriori ingressi di aria allo scopo di diluire le emissioni nella misura tecnicamente necessaria al processo, il gestore dovrà dare evidenza di tale circostanza.
- ⇒ Qualora, durante l'espletamento degli autocontrolli, il gestore rilevasse violazione dei valori limite autorizzati dovrà procedere alla tempestiva comunicazione dei dati al Distretto ARTA di Chieti e all'A.C. (entro 24 ore dall'accertamento).

EMISSIONE SONORE (A CURA DEL DISTRETTO PROVINCIALE DI PESCARA)

Dall'esame del Documento di Impatto Acustico allegato all'istanza in oggetto, non si riscontrano particolari criticità rispetto all'esposizione al rumore di ricettori sensibili. L'osservazione di recenti immagini satellitari dell'area rileva che l'abitazione più vicina è posta a circa 270 mt dal confine dell'impianto. I livelli di rumore misurati, in vari punti in prossimità del confine dell'impianto, sono inferiori ai valori limite di zona; a tal proposito, in considerazione del fatto che il comune di Paglieta non è ancora provvisto del Piano Comunale di Classificazione Acustica, i limiti di riferimento da applicare, in via transitoria, sono quelli previsti dal DPCM 01/03/1991 (art. 6 comma 1).

Si riscontra la nota integrativa del tecnico competente in acustica Dr. Magnacca, con la quale viene fornita copia dei certificati di taratura della strumentazione di misura, in corso di validità.

PROPOSTA DI PRESCRIZIONE

42. La Ditta dovrà provvedere ad elaborare una nuova Valutazione di Impatto Acustico ad ogni eventuale modifica sostanziale dei propri impianti, nonché in occasione della futura approvazione di un piano di classificazione acustica comunale, allo scopo di verificare la conformità delle proprie emissioni sonore ai valori limite stabiliti da tale piano.

CONFRONTO CON LE BAT

L'azienda ha effettuato il confronto con le **BAT Conclusions di agosto 2018**, nello specifico, con il documento "Reference Document on Best Available Techniques for DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2018/1147 DELLA COMMISSIONE del 10 agosto 2018 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio.

43. In generale, si ritiene che l'azienda dovrà garantire sempre la piena attuazione di tutte le BAT Conclusions compatibili con il proprio ciclo lavorativo e dovrà dare evidenza nel report



- annuale di quanto programmato ed attuato in applicazione delle BAT, con l'indicazione dei benefici ambientali conseguiti.
44. In merito allo stato di applicazione della BAT 1, la Ditta ha dichiarato che è in previsione l'adesione ad SGA e che l'impianto è comunque gestito secondo principi e procedure codificate e depositate presso l'impianto.
- Si ritiene il Sistema di Gestione Ambientale debba essere già operativo alla data di rilascio dell'AIA e che nel Report annuale l'azienda debba dare evidenza dell'attuazione della BAT 1.
45. In merito alla BAT 2 - 3 - 4 la ditta ha dichiarato che essa è applicata. Si ritiene che la ditta debba dare evidenza nel report annuale di tutte le procedure attuate.
46. La ditta ha elaborato una procedura riportata in ALLEGATO 4 in conformità della BAT 5 che dovrà essere a disposizione degli organi di controllo
47. Nel Report annuale l'azienda dovrà dare evidenza dell'applicazione delle BAT 6 e 7 relativamente ai punti di scarico S1 ed S2.
48. BAT 6 E BAT 7. In merito all'applicazione delle BAT per il monitoraggio delle emissioni in acque si ritiene che debbano trovare applicazione le BAT per i rifiuti liquidi biodegradabili e quelli a base acquosa. Pertanto le frequenze di monitoraggio dovranno essere aggiornate in tal senso.
49. La ditta dichiara che la BAT 9 non è applicabile in quanto trattasi di un impianto di depurazione acque reflue urbane che tratta anche rifiuti compatibili con detto trattamento.
50. Si evince che la ditta non applica le BAT 10 e 12 in quanto dichiara che non si sono mai riscontrate molestie a recettori sensibili.
- d. Si dà atto che non sono presenti agli atti segnalazioni di molestie olfattive.
51. Nel Report annuale, l'Azienda dovrà dare evidenza dell'applicazione delle BAT 11.
52. In merito alla dichiarazione di non applicabilità della BAT 12, si ritiene che il Piano per prevenire le emissioni degli odori debba essere già predisposto a partire dal rilascio dell'AIA nell'ambito dell'attuazione del Sistema di Gestione Ambientale. Tutte le azioni effettuate, in caso di manifeste criticità, devono essere registrate su apposito registro. Il Piano deve costituire parte integrante del PMeC. Nel caso le misure adottate si rivelassero insufficienti, l'azienda dovrà implementare ulteriori misure, in linea con le BAT 12 e 13, per la riduzione dell'impatto odorigeno.
53. La BAT 13 deve essere applicata relativamente ai punti a) c). La lettera b) non risulta applicabile.
54. La ditta dichiara di aver applicato la BAT 14.
55. Per quanto attiene le BAT 17 e 18, la ditta dichiara che esse non si applicano in quanto l'impianto è localizzato in zona industriale e non si sono mai riscontrate problematiche legate al rumore. Si evidenzia che in caso di criticità o a seguito di esposti, la ditta debba attuare un piano di riduzione del rumore attuando quanto previsto nelle BAT 17 e 18.
56. Per quel che concerne l'applicazione della BAT 19 si chiede di prevedere un sistema di copertura della vasca di scarico rifiuti liquidi e della zona di scarico.
57. Per la BAT 20 si richiamano le tabelle di cui 6.1 che deve essere applicata allo scarico finale, compatibilmente con i VLE fissati dal D.lgs. 152/06 e la tabella 6.2 per gli scarichi indiretti che si intende applicabile al punto di scarico dopo il pretrattamento chimico fisico dei rifiuti liquidi
58. Nel Report annuale, in caso di sversamenti ed emissioni accidentali, l'Azienda dovrà dare evidenza delle applicazione delle **BAT 21.**



59. Nel Report annuale, la ditta è tenuta a dare evidenza dell'applicazione della **BAT 23**.
60. Le BAT dalla 32 alla 37 non sono pertinenti.
61. Relativamente alla BAT 52 si chiede alla ditta di implementare uno dei test di biodegradabilità ivi previsti oltre al rapporto COD/BOD.



PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

62. Si chiede alla ditta di prevedere frequenze di monitoraggio in linea con le BAT 7.
- Arta ritiene che preliminarmente debbano trovare applicazione anche le Bat c dei rifiuti liquidi a base acquosa e pertanto il PMeC dovrà necessariamente tenerne conto.
 - Si chiede alla ditta di rielaborare il PMeC in conformità del bat Conclusions, tenendo conto anche delle frequenze ivi previste e dei parametri. Le metodiche da adoperare saranno le APAT IRSA ove non disponibili si farà riferimento alle metodiche riportate dal BAT c
63. Si ritiene che il monitoraggio del rumore debba essere almeno quadriennale e quello delle acque sotterranee semestrale
64. Si propone come monitoraggio emissioni diffuse quello condotto mediante olfattometria dinamica, ai sensi della UNI EN 13725/2004. Tuttavia preliminarmente sarà sufficiente monitorare due postazioni di campionamento monte-valle del sito mediante olfattometria dinamica UNI EN 13725. Qualora si rilevassero criticità si dovrà procedere all'esecuzione dei monitoraggi sito specifici sulle apparecchiature e delle aree potenzialmente osmogene

ARRESTO DEFINITIVO DELL'IMPIANTO

In caso di dismissione definitiva dell'attività, il Gestore dell'impianto deve darne comunicazione con un anticipo di almeno 15 giorni, a Regione Abruzzo, Comune, ARTA, Provincia.

Il Comune è l'ente competente per le procedure tecnico/amministrative inerenti le indagini di qualità ambientale, caratterizzazione, messa in sicurezza e bonifica dei siti industriali dismessi ai sensi dell'art. 6, comma 4 della L.R. 45/07 e s.m.i.

Il gestore è tenuto alla predisposizione di un "Piano di indagini ambientali", redatto secondo le "Linee Guida per indagini ambientali" approvate con la DGR n. 460 del 04/07/2011 ai sensi dell'art. 9 (Siti industriali dimessi), dell' ALLEGATO 2 (Disciplinare tecnico per la gestione e l'aggiornamento dell'anagrafe dei siti contaminati – luglio 2007) alla L.R. 45/07 e s.m.i.

Tale piano deve essere inviato a:

- Regione Abruzzo - Servizio gestione rifiuti- ufficio attività tecniche;
- Comune territorialmente competente
- ARTA Distretto provinciale competente
- ASL territorialmente competente
- Provincia territorialmente competente
- Autorità Competente per l'AIA

CONDIZIONI DIVERSE DAL NORMALE ESERCIZIO.

La ditta ha riportato le condizioni diverse dal normale esercizio e la gestione dei malfunzionamenti nell'ETD di cui al prot. 60832 del 17/12/2019.

65. Si chiede di integrare il documento con la gestione delle acque di spegnimento di un eventuale incendio.



PIANO DEI CONTROLLI ARTA

⇒ Il Gestore deve produrre annualmente una dettagliata relazione nella quale riporterà almeno le seguenti informazioni, sotto forma di relazione:

- L'andamento degli indicatori ambientali (consumi specifici e fattori di emissione) rilevati dal rilascio dell'AIA, commentando e motivando eventuali modifiche (miglioramenti ovvero peggioramenti);
- Le modifiche comunicate dopo il rilascio dell'Autorizzazione, l'iter amministrativo seguito e lo stato di attuazione;
- L'esito dei controlli subiti dopo il rilascio dell'AIA e gli eventuali provvedimenti intrapresi, sulla base delle raccomandazioni dell'ente di controllo e/o prescrizioni dell'Autorità Competente;
- La descrizione di eventuali incidenti o comunicazioni di malfunzionamenti avvenuti dopo il rilascio dell'AIA, nonché i provvedimenti intrapresi dalla ditta.

Si chiede al Gestore di accompagnare il report annuale con le seguenti tabelle compilate

ADEMPIMENTI PMC		FREQUENZA MONITORAGGIO	EFFETTUATO		ESITO		EVENTUALI COMUNICAZIONI	
			SI	NO	Positivo	Negativo	SI	NO
MATRICE	Sigla							
EMISSIONI IN ATMOSFERA								
SCARICHI IDRICI								
MANUTENZIONI INDICATE NEL PMC (indicare apparecchiatura)								
RIFIUTI (indicare CER)								
EMISSIONI SONORE								
PIEZOMETRI								
ALTRO (indicare)								



INDICATORI DI PRESTAZIONE	Descrizione	Andamento (rispetto anno precedente)			Andamento dal rilascio dell'AIA (fare grafico)		
		Trend crescente	Trend descrescente	Altro (descr.)	Trend crescente	Trend descrescente	Altro (descrivere)
CONSUMI SPECIFICI							
FATTORI DI EMISSIONE							
ALTRI (INDICARE)							

IL PMC È STATO PIENAMENTE ATTUATO?	SI	NO	COMMENTI

Firma
Il Gestore



Schematicamente, si riporta di seguito un elenco delle informazioni minime da inserire nel Report annuale:

1. Quantità di Materie prime utilizzate
2. Quantità di combustibili utilizzati
3. Consumi idrici.
4. Consumi energetici.
5. Quantità di prodotti ottenuti - Dati di produzione effettuata.
6. Emissioni convogliate in atmosfera: risultati degli autocontrolli, in termini di concentrazione, portata, flusso di massa, metodica analitica.
7. Sistemi di abbattimento delle emissioni convogliate, manutenzioni straordinarie effettuate.
8. Emissioni diffuse, risultati degli autocontrolli effettuati.
9. Piano Gestione Solventi per le aziende soggette all'art. 275 del D. LGS. 152/06.
10. Rifiuti: risultati della caratterizzazione dei rifiuti indicati nel PMC
11. Rifiuti: quantitativi di rifiuti prodotti e smaltiti, con codici CER.
12. Scarichi idrici: risultati degli autocontrolli, in termini di quantità scaricata, concentrazione degli inquinanti, metodica analitica.
13. Rumore, risultati dei rilievi fonometrici effettuati. Interventi per a riduzione dell'impatto acustico.
14. Acque sotterranee: risultati degli autocontrolli, in termini di concentrazione degli inquinanti misurati e metodiche di misura. Verifiche e manutenzioni su vasche, serbatoi e tubazioni interrato.
15. Tabella riassuntiva dei consumi specifici.
16. Tabella riassuntiva dei fattori di emissione.

Nella relazione è richiesto che l'azienda riporti le informazioni di seguito specificate.

1. Le comunicazioni inviate all'Autorità Competente ai sensi dell'art. 29 decies c. 1 D. Lgs. 152/06.
2. La descrizione di quanto effettuato in adempimento alle prescrizioni dell'AIA.
3. La descrizione di eventuali inconvenienti, superamenti di valori limite, incidenti, malfunzionamenti dei sistemi di abbattimento e le azioni intraprese.
4. Comunicazioni su eventuali esposti, denunce, ispezioni ricevute nel corso dell'anno.
5. Il confronto fra gli indicatori di prestazione ambientale dell'anno di riferimento e quelli degli anni precedenti, con il commento dei dati.
6. Le eventuali modifiche non sostanziali apportate all'impianto ed all'attività.
7. Gli eventuali interventi di miglioramento attuati.
8. Gli eventuali interventi di miglioramento programmati per l'esercizio successivo.

⇒ Si evidenzia che il Report costituisce uno strumento delle verifiche di conformità all'atto autorizzativo. Pertanto, qualora dall'esame dei referti analitici e/o dalle documentazioni allegare si rilevassero durante il sopralluogo non conformità, ne sarà data comunicazione alle AA.CC per il seguito di competenza.

⇒ L'ARTA effettuerà il sopralluogo secondo la programmazione dell'Autorità Competente effettuata ai sensi dell'art. 29 decies c. 11 bis del D. Lgs. 152/06.

Resta fermo e inteso che, in fase di sopralluogo, l'ARTA può effettuare qualsiasi prelievo e campionamento ritenga necessario ed opportuno, in aggiunta e/o sostituzione a quelli previsti nel Piano dei Controlli senza che questo comporti oneri aggiuntivi per il Gestore; inoltre ARTA potrà effettuare ulteriori sopralluoghi, in aggiunta a quelli programmati, senza ulteriori oneri.

Le metodiche riportate nelle tabelle seguenti non sono da ritenersi vincolanti per l'Agenzia e sono state indicate al solo scopo di consentire al Gestore di individuare la tariffa. L'ARTA adotterà le metodiche ufficiali ritenute più idonee.

Durante le ispezioni il personale ARTA potrà effettuare foto delle aree e delle apparecchiature (camini sistemi di abbattimento, pozzetti di prelievo) al solo scopo di rilevare le modalità di gestione e il rispetto delle prescrizioni dell'A.I.A.

Laddove il gestore intenda interdire talune aree o apparecchiature all'acquisizione di foto, per motivi di segreto industriale, sarà sua cura apporre apposita cartellonistica. Ovviamente ARTA valuterà caso per caso la pertinenza di tali divieti.



ARIA

Campionamento ed Analisi emissione E1	
Voce	Metodica
Campionamento	
Portata, Temperatura, Umidità	UNI EN16911-1:2013; UNI 14790:2017
O ₂	UNI EN 14789:2017 + ISO 12039:2001
NO _x	UNI EN 14792:2017
CO	UNI EN 15058:2017

* La voce dovrà essere individuata mediante apposito atto dell'A.C. Nelle more di tale atto, la voce in oggetto non dovrà essere considerata.

Resta fermo e inteso che, in fase di sopralluogo, l'ARTA può effettuare qualsiasi prelievo e campionamento ritenga necessario ed opportuno, in aggiunta e/o in sostituzione a quelli previsti nel Piano dei Controlli

ACQUE DI SCARICO

Controllo effettuato sullo scarico finale S1. Campionamento ed analisi al pozzetto di scarico		
Voce	Metodica	Rif. Per determinare costo
Campionamento scarico di acque reflue	APAT-IRSA	DM 24/4/08
Solidi sospesi totali	APAT-IRSA	DM 24/4/08
pH	APAT IRSA	DM 24/4/08
COD	APAT-IRSA	DM 24/4/08
BOD ₅	APAT-IRSA	DM 24/4/08
Solfuri	APAT IRSA	DM 24/4/08
Cloruri	APAT IRSA	DM 24/4/08
Metalli	APAT IRSA	DM 24/4/08
Fosforo totale	APAT IRSA	DM 24/4/08
Azoto ammoniacale	APAT-IRSA	DM 24/4/08
Azoto nitroso	APAT-IRSA	DM 24/4/08
Azoto nitrico	APAT-IRSA	DM 24/4/08
Fenoli	APAT-IRSA	DM 24/4/08
Tensioattivi	APAT-IRSA	DM 24/4/08
Grassi e oli animali e vegetali	APAT-IRSA	DM 24/4/08
Solventi clorurati	APAT-IRSA	DM 24/4/08
Saggio Tossicità (Daphnia Magna)	APAT-IRSA	DM 24/4/08

Controllo effettuato su S2. Campionamento ed analisi al pozzetto di scarico		
Voce	Metodica	Rif. Per determinare costo
Campionamento scarico di acque reflue	APAT-IRSA	DM 24/4/08
Solidi sospesi totali	APAT-IRSA	DM 24/4/08
pH	APAT IRSA	DM 24/4/08
COD	APAT-IRSA	DM 24/4/08
BOD ₅	APAT-IRSA	DM 24/4/08
Solfuri	APAT IRSA	DM 24/4/08
Cloruri	APAT IRSA	DM 24/4/08
Metalli:	APAT IRSA	DM 24/4/08
Fenoli	APAT-IRSA	DM 24/4/08
Tensioattivi	APAT-IRSA	DM 24/4/08
Grassi e oli animali e vegetali	APAT-IRSA	DM 24/4/08
Solventi clorurati	APAT-IRSA	DM 24/4/08

RIFIUTI

Controllo effettuato sul fango (eluato): campionamento ed analisi – uno a scelta dei DUE prodotti		
Voce	Metodica	Rif. per determinare costo
Campionamento	UNI 10802 2013	Tarifario ARTA - punto 1.01.05



Metalli: As, Hg, Cd, Cr tot, Ni, Pb, Ba, Mb, Sb, Se, Zn	APAT IRSA	Tariffario ARTA - punto 1.02.02 + DM 24/4/08 (come acqua)
Solventi organici aromatici	APAT IRSA	DM 24/4/08 (come acqua)
Solventi organici azotati	GC-MS	DM 24/4/08 (come acqua)
Solventi clorurati	EPA 5021/APAT IRSA	DM 24/4/08 (come acqua)
Cianuri	APAT IRSA	DM 24/4/08 (come acqua)

ACQUE SOTTERRANEE

Controllo effettuato sui 1 piezometro di monte e uno a valle campionamento ed analisi		
Voce	Metodica	Rif. Per determinare costo
Livello piezometrico		Tariffario ARTA – tab. 2 punto 139.8
Campionamento	-	Tariffario ARTA – punto 1.01.02
pH	APAT IRSA	DM 24/4/08 (come acqua)
Metalli di cui alla tab. 2 allegato V alla parte IV d.Lgs 152/06	APAT IRSA	DM 24/4/08 (come acqua)
Idrocarburi totali	APAT IRSA	DM 24/4/08

Il gruppo Istruttorio

p.i. Paolo D'Onofrio

Ing. Angela delli Paoli

ing. Simonetta Campana

dott.ssa Angela Miccoli (*per gli aspetti relativi alla relazione di riferimento*)

dott. Tiziano Marcelli (*per gli aspetti idrogeologici*)

Dott. Sergio Palermi (*per gli aspetti relativi all'impatto acustico*)

Il Dirigente dell'Area Tecnica

Dott.sa Luciana Di Croce

Dirigente della Sezione Controlli Integrati e Attività Produttive

Dott.sa Giovanna Mancinelli

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del D.lgs. 82/2005 s.m.i. e norme collegate, il quale sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa

